



Cursillos di Cristianità

Diocesi di Vicenza

VADEMECUM DEL RESPONSABILE

**Identità del Responsabile
Il gruppo animatori di Ultreya
Il Responsabile dell'Ultreya
Il Rettore dell'Ultreya
Gruppi operativi**

2019

VADEMECUM DEL RESPONSABILE

**Identità del Responsabile
Il gruppo animatori di Ultreya
Il Responsabile dell'Ultreya
Il Rettore dell'Ultreya
Gruppi operativi**

2019

Sommario

Identità del Responsabile.....	5
1. Evangelizzare gli ambienti.....	6
2. Santi per consacrare il mondo a Dio.....	7
3. Le virtù teologali.....	10
4. Le virtù umane del Responsabile.....	11
5. Pietà, studio e azione.....	15
6. Alcuni impegni concreti del Responsabile.....	17
Il gruppo animatori di Ultreya G.A.U.....	20
Il Responsabile dell'Ultreya.....	22
Il Rettore dell'Ultreya.....	25
Il Rettore dell'Ultreya durante la settimana.....	26
Il Rettore in Ultreya.....	27
I gruppi operativi.....	31
GRUPPO INTENDENZE.....	31
GRUPPO SCUOLA.....	32
GRUPPO PRE-CURSILLO.....	33
GRUPPO POST-CURSILLO.....	34
GRUPPO SEGRETERIA.....	35
GRUPPO STAMPA.....	37
GRUPPO MATERIALE E FINANZE.....	38

1

Identità del Responsabile

In base allo Statuto del Cursillo italiano, approvato dalla C.E.I. nel 1999, si possono considerare Responsabili del M.C.C. quei *“fedeli laici che, avendo partecipato ad un Cursillo di cristianità, intendono far proprie le finalità e la metodologia dell’Associazione; accettano di frequentare la Scuola Responsabili; assumono l’impegno di voler operare attivamente in nome dell’Associazione”*.

Il Regolamento esplicita che la scelta di servire Cristo e la Chiesa attraverso lo specifico metodo apostolico dei Cursillo può maturare solo dopo aver compiuto “un congruo periodo di discernimento all’interno del Movimento (circa un anno)”, soprattutto attraverso la frequentazione dell’Ultreya e la partecipazione ad un corso di metodo.

In che cosa consiste questa vocazione a servire il Signore attraverso i Cursillo di cristianità? Essenzialmente nel collaborare con Dio per diffondere il lieto annuncio della salvezza in Cristo. “Il Signore che poteva salvare l'uomo senza la collaborazione umana, ha voluto che coloro i quali l'hanno accolto diventino i suoi collaboratori. In forza del nostro battesimo noi siamo responsabili dei fratelli; il Cursillo ha voluto risvegliare in noi questa coscienza della benevolenza di Dio e ci ha ricordato che noi siamo responsabili di fronte a Dio di tutti coloro che ci circondano: come il Signore è responsabile di tutto il mondo nei confronti del Padre!”. Dio, infatti, “ha voluto aver bisogno dell’uomo” per realizzare il suo piano di salvezza. E l’uomo, che ha sperimentato su di sé la benevolenza del Signore, è chiamato a dare una risposta personale, libera e cosciente al suo invito a diffondere il Vangelo.

Questa risposta consiste essenzialmente nella fede, intesa come l’*amen* detto al Signore, con cui si vive il proprio abbandono fiducioso in Lui e si assume l’impegno di espandere in ogni ambiente il “buon profumo di

Cristo”; un impegno cosciente e perseverante, che deve manifestarsi soprattutto nella testimonianza di una vita coerente col Vangelo. “Più che le parole, infatti, sono importanti gli occhi del cristiano: gli altri devono vedere nei nostri occhi il riflesso della luce del Signore (2Cor 3, 18)” e sentirsi così invitati ad aderire anch’essi a Cristo. La fede, infatti, si diffonde essenzialmente per “contagio”.

1. Evangelizzare gli ambienti

Il nostro fervore apostolico nasce dal fatto che abbiamo “spalancato il cuore a Cristo”, come ci ha ricordato il Papa Giovanni Paolo II nell’Ultreya mondiale del 2000: “A voi, che generosamente gli avete spalancato il cuore, è Cristo stesso a chiedervi di annunciarlo instancabilmente a chi ancora non lo ha accolto. Vi chiede di essere al suo servizio, al servizio della sua Verità che rende liberi”.

Al Cursillo abbiamo sperimentato la presenza del Cristo Risorto, imparando a dialogare con Lui, realmente presente nell’Eucaristia. Nel post-Cursillo questa esperienza si deve tradurre necessariamente in apostolato, ossia in impegno missionario, che sgorga dalla consapevolezza di essere amati dal Signore e da Lui chiamati a diffondere la sua Parola. “Il nostro impegno missionario, dunque, nasce da una precisa chiamata del Signore, anzi da una sua richiesta. Non proviene da una nostra volontà o quasi da un nostro capriccio, ma assume la dimensione vocazionale, che è tipica di ogni autentico apostolato: è Cristo stesso che ci chiede di annunciarlo, è nel suo nome che noi siamo chiamati a diffondere la sua Verità”.

Il primo ambiente è il *nostro metro quadrato mobile*.

Se vivremo il nostro apostolato in questa prospettiva vocazionale, potremo applicare a noi le parole del profeta Isaia: “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza” (Is 52,7). I nostri piedi devono percorrere oggi le strade di questo mondo per recare in tutti gli ambienti il lieto annuncio del Cristo Risorto, Liberatore di ogni uomo. Si tratta di un compito difficile, soprattutto perché le strade che dobbiamo percorrere si presentano impervie e piene di ostacoli. Può aiutarci a cogliere il senso di questo impegno il seguente racconto buddista:

Un giorno un discepolo di Budda fu inviato a percorrere tutte le strade del mondo per recarvi l'annuncio di felicità. Ben presto però si accorse che le strade erano tutte accidentate e scoscese, difficili da percorrere. Chiese perciò a Budda di ricoprirle tutte di pelli di camoscio, in modo che fosse più agevole camminarvi sopra. Budda però si limitò a rivestirgli i piedi di pelli di camoscio: bastava infatti questo per poter camminare più agevolmente.

Noi pensiamo forse che sia possibile cambiare in senso evangelico gli ambienti di questo mondo, "rivestendoli" interamente della Verità cristiana, attraverso un'operazione "esterna", che cambi le strutture dal di fuori. Gli ambienti però si cambiano solo dall'interno, mediante la testimonianza delle persone: bisogna percorrerli con i propri piedi e soprattutto con il proprio cuore, "rivestito di Cristo", per immettere dentro di essi la luce e la forza del Vangelo. Sono solo le persone "rinnovate" dall'amore di Cristo che possono recare negli ambienti la logica evangelica. Gli ambienti non saranno mai tutti quanti "rivestiti di pelli di camoscio", ossia non risulteranno mai totalmente confortevoli e orientati in senso cristiano. Sono i nostri piedi, le nostre labbra, il nostro cuore che, "rivestiti di Cristo", possono camminare agevolmente in essi e pronunciare parole di amore e di speranza. Sono le nostre testimonianze di autentica identificazione con Cristo che possono gradualmente portare in ogni ambiente la logica vincente del Vangelo, fino a trasformarne il clima e la cultura.

2. Santi per consacrare il mondo a Dio

Perché questa missione possa sortire buoni risultati non si richiedono in primo luogo particolari tecniche o specifiche competenze. La cosa più importante è che "i Responsabili progrediscano nella santità con gioia e decisione, con la pratica continua della fede, della speranza e della carità". Queste parole delle *Idee fondamentali* ci pongono nella direzione giusta: per evangelizzare gli ambienti occorre anzitutto procedere in modo deciso verso la santità, ossia cercare di vivere in grazia 365 giorni l'anno, 366 quando l'anno è bisestile!

Noi siamo già stati santificati in forza della grazia battesimale, mediante cui il Padre ci ha resi suoi figli, facendoci partecipare intimamente al mistero pasquale del suo Figlio e riversando nei nostri cuori il suo amore per mezzo dello Spirito Santo (Rom 5, 5). Questo dono di santità, che ci è

stato fatto nel Battesimo, diventa però per ciascuno di noi anche un compito, cioè un impegno a vivere ogni giorno secondo la grazia ricevuta.

Noi *siamo* già figli di Dio, destinati all'eternità, ma ora dobbiamo *comportarci* da figli di Dio, aderendo giorno dopo giorno al suo volere e sforzandoci di vivere come Egli desidera.

In altri termini noi siamo già *santificati*, ma dobbiamo ancora *santificarci* attraverso l'esercizio della fede, della speranza e della carità. In questo compito lo Spirito Santo ci assiste mediante le *grazie attuali*, che sono gli aiuti giusti al momento giusto, concessi generosamente dal Signore sotto forma di luce interiore, esortazione, ammonimento, provvidenza.

Quest'impegno di santificazione personale non deve essere vissuto né in modo individualistico, né privatisticamente. Il cammino verso la santità lo percorriamo insieme ai fratelli di fede, vivendo ogni giorno la nostra appartenenza consapevole alla Chiesa, che è *santa*, oltre che una, cattolica e apostolica. E nello stesso tempo cerchiamo di santificare il mondo in cui viviamo, nella prospettiva delineata dal Concilio Vaticano II, che ha affermato con chiarezza la chiamata universale dei cristiani alla santità, in funzione della *consacrazione* del mondo.

La *Lumen Gentium* afferma anzitutto che "tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità".

Papa Francesco traduce in termini semplicissimi questa realtà: *Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.*

Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa.

Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù.

Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

Mi piace vedere la santità nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei

malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”. (cfr. Gaudete et exultate, cap. 1)

Questa sottolineatura è importante, perché ci aiuta a capire che non bisogna fuggire dal mondo per farsi santi, ma, al contrario, è necessario operare dentro questo mondo per *consacrarlo* interamente a Dio. E di questa *consecratio mundi* i laici sono i principali artefici. Essi infatti partecipano del sacerdozio di Cristo per esercitare un culto spirituale nel mondo e, quindi, per consacrarlo dall'interno: “tutte infatti le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo corporale e spirituale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo; e queste cose nella celebrazione dell'Eucaristia sono piissimamente offerte al Padre insieme all'oblazione del corpo del Signore. *Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso*”.

Nel Movimento dei Cursillos di cristianità c'è sempre stata, fin dalle origini, la consapevolezza che solo i santi possono cambiare il mondo in senso cristiano. I fondatori del M.C.C. hanno avuto il convincimento che l'unica “via” possibile per salvare il mondo è la testimonianza quotidiana della santità personale, ossia la vita in grazia “cosciente, crescente e comunicante”. Le strutture del mondo infatti si cambiano solo dall'interno, attraverso uomini *nuovi*, costantemente rinnovati dalla potenza dell'amore di Dio. Uomini che siano capaci di inserirsi efficacemente negli ambienti ordinari di vita per portare in essi la luce del vangelo; *uomini-vertebre*, *uomini-leader*, che sappiano trascinare gli altri al vero e al bene principalmente con il fascino *contagioso* della loro vita in grazia.

Il Cursillo si rivolge perciò alla singola persona perché, prendendo coscienza della dignità del proprio Battesimo e della propria vocazione alla santità, si inserisca in modo nuovo negli ambienti che quotidianamente frequenta e li vivifichi in senso cristiano.

3. Le virtù teologali

Il compito che il M.C.C. affida ai propri Responsabili si fonda sulla vocazione alla santità, che Dio rivolge ad ogni suo figlio. Di conseguenza esso esige l'esercizio delle virtù teologali e la progressiva acquisizione di alcune attitudini umane, che sono ben delineate nel rollo "I responsabili". Ciò potrà avvenire con l'aiuto delle strutture formative del MCC.

Ovviamente il Responsabile è chiamato ad esercitare le tre virtù teologali, che sono:

- la fede
- la speranza
- la carità

La **fede** è la nostra più grande risorsa, perché permette alla potenza di Dio di agire in noi. Gesù ha detto: "Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà" (Mt 17,20). Confidando sul fatto che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37) e che tutto possiamo in Colui che ci dà la forza (Fil 4,13), attraverso la fede ci affidiamo completamente a Dio e lo lasciamo agire in noi, diventando *pennelli* nelle sue mani, in modo che Egli possa servirsi di noi per dipingere questo mondo *a colori*. Fede è fidarsi di Dio, rischiare per Lui, impegnarsi ogni giorno a rispondere alla sua chiamata, che ci invita ad essere suoi collaboratori per la santificazione del mondo. La fede, che è un dono di Dio, non ci dispensa dall'impegno e dallo sforzo personale. Il Responsabile si deve impegnare "come se tutto dipendesse da lui, ben sapendo che tutto dipende da Dio". Noi non possiamo far nulla senza Dio, ma Dio normalmente non opera senza di noi; perciò tutto dipende da Dio e tutto dipende da noi.

La **speranza** ci immunizza dallo scoraggiamento e dal disfattismo, ma anche dalla presunzione di poter fare a meno del Signore. Con l'esercizio di questa virtù teologale ci persuadiamo che il piano di Dio si realizzerà, anche quando i risultati delle nostre azioni apostoliche non si vedono o sono così scarsi da farci cadere le braccia. La speranza ci fa andare avanti, aiutandoci a dire "Ultreya!" anche nelle circostanze più sfavorevoli o nelle situazioni più difficili. Essa alimenta in noi il convincimento che il mondo è destinato a piegarsi alla signoria di Gesù e che perciò anche la più piccola

delle nostre azioni apostoliche avrà il suo effetto per raggiungere questo scopo.

La **carità** è la virtù principale, quella che in qualche modo riassume tutte le altre e costituisce l'essenza stessa dell'apostolato cristiano. Carità è anzitutto l'amore che Dio nutre per noi e che si è manifestato soprattutto in Gesù Crocifisso e Risorto. Ogni Responsabile del M.C.C. può fare sua l'esperienza di S. Paolo, il quale contemplando l'amore crocifisso di Cristo esclamava: "Mi ha amato e ha dato sé stesso per me" (Gal 2,20). Dio ci ama sempre, anche quando noi non lo amiamo o ci allontaniamo da Lui. E ci ama personalmente, perché conosce il nome di ciascuno di noi, rivolgendoci l'invito personale a lasciarci salvare dalla sua carità senza limiti. Forti di questo amore, anche noi ci impegniamo ad amarci gli uni gli altri, sforzandoci di vivere nella mitezza, nel perdono, nella fraternità. La carità di Cristo, inoltre, ci spinge a recare a tutti l'annuncio del Vangelo, ossia a comunicare con gioia che Gesù "è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Cor 5, 15).

4. Le virtù umane del Responsabile

Oltre alle virtù teologali, il responsabile dovrebbe tendere ad acquisire alcune virtù umane, che in sintesi sono le seguenti:

- ***la maturità***
- ***il senso di responsabilità e la prudenza***
- ***l'autenticità e l'integrità di vita***
- ***la capacità di dialogo e di apertura***
- ***il senso comunitario***
- ***la disponibilità e la generosità***
- ***lo spirito d'iniziativa***
- ***il coraggio e la perseveranza***
- ***l'umiltà***

È indispensabile anzitutto la **maturità umana**, senza la quale è difficile che ci sia quella cristiana. Un Responsabile deve essere prima di tutto un vero uomo, in possesso di quelle virtù umane così ben delineate dal Concilio Vaticano II: competenza, senso civico, senso della famiglia, lealtà,

sincerità, delicatezza, spirito di giustizia, forza d'animo... Nel nostro linguaggio possiamo dire che un responsabile deve essere una *vertebra*, ossia una persona equilibrata e matura, capace di dare una testimonianza fascinosa e "trascinante" della sua adesione a Cristo. Se uno non è responsabile nelle circostanze ordinarie della vita, è difficile che lo sia nel suo impegno ecclesiale.

In secondo luogo si esige un adeguato ***sensu di responsabilità***, che consiste nell'aver chiara coscienza dei doveri conseguenti ad un incarico ricevuto e nel possedere la ferma volontà di assolverli. Il senso di responsabilità è guidato dalla virtù cardinale della ***prudenza***, che consiste nel valutare le conseguenze delle proprie azioni e nel giudicare con equilibrio uomini e cose.

Il Responsabile non prende decisioni avventate, non parla senza cognizione di causa, ma cerca in ogni circostanza di compiere un sano discernimento circa ciò che c'è da fare e le modalità con cui si può agire.

Fondamentale è l'***autenticità personale***, che nel nostro mondo sta diventando una qualità sempre più rara, immersi come siamo in una cultura che privilegia l'apparire all'essere. L'uomo autentico è quello che non fa la "doppia faccia", ma si sforza di essere sempre sé stesso e di non apparire diverso da ciò che è realmente. L'autenticità consiste perciò nella coerenza con la fede che professiamo, nello sforzo continuo di vivere le cose in cui diciamo di credere. Questa virtù in ultima analisi coincide con l'***integrità di vita***, ossia con la rettitudine morale, che deve trasparire da tutti i comportamenti di ogni giorno. Un Responsabile è prima di tutto un testimone. Per questo non può essere scelto tra coloro che non offrono, per svariati motivi, l'esempio di una buona condotta evangelica. Siamo tutti chiamati alla salvezza in Cristo, a tutti è destinato l'annuncio del Vangelo, ma non tutti siamo vertebre autentiche negli ambienti. Non tutti offrono quella necessaria garanzia di fedeltà a Cristo, che possa farli operare fruttuosamente nel Movimento. Può capitare, di conseguenza, che alcuni si allontanino da Cristo, dalla Chiesa e dal Movimento a causa della cattiva testimonianza di qualcuno... Ora, in assoluto nessuno di noi può darsi immune da questo pericolo, per cui vale sempre il detto di Gesù: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra" (Gv 8,7). Ci sono però dei casi

eclatanti, che vanno individuati con chiarezza e “circoscritti”, al fine di salvaguardare il buon nome del Movimento e la sua azione nella Chiesa.

La **capacità di dialogo e di apertura** è un altro requisito essenziale nella vita del Responsabile. Molti problemi derivano dalle persone chiuse, ostinate, incapaci di apertura mentale e di cuore, perennemente ferme sulle proprie posizioni o ancorate nostalgicamente al passato. Un conto è credere tenacemente ad alcune verità, un altro è intestardirsi a difendere certe prese di posizione che non necessariamente sono “la” verità. In ogni caso un vero Responsabile deve essere capace di dialogare, in modo rispettoso e aperto, facendo sempre la debita distinzione tra le opinioni e le verità, tra le cose e le persone, tra gli aspetti contingenti e quelli essenziali. Lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio significa vivere nell’apertura della fede, che rende sempre dinamici e creativi. Significa anche vivere nella carità, che abilita a scorgere sempre il granello di verità presente nell’altro e a rispettare in ogni caso la sua persona. Questa capacità di dialogo e di apertura va verificata costantemente da ognuno e va promossa dalle nostre Scuole, perché il MCC vuole offrire alla Chiesa del terzo millennio Responsabili che siano in grado di camminare con gli altri, di discernere i “segni dei tempi” e di collaborare con tutti in spirito costruttivo.

Responsabili che siano docili all’azione dello Spirito Santo e si lascino da lui plasmare nella verità dell’amore, che si traduce nella capacità di ascolto, di attenzione ai bisogni degli altri, di silenzio contemplativo e adorante, di ricerca continua della Verità.

La necessità di possedere un valido **senso comunitario** nasce dal fatto che tutte le azioni apostoliche all’interno del MCC si svolgono in maniera comunitaria: Riunione di Gruppo (*il gruppo di amici*) Riunione di Gruppo in Ultreya (Gruppo con chi trovi), Gruppi Operativi nella Scuola, Equipe che animano i Cursillo, Azione di pre-Cursillo per l’avvicinamento dei nuovi candidati... Insomma, non c’è niente nella nostra strategia operativa che sia di natura individualistica. Il Cursillo è ad un tempo rivolto alla singola persona e alla comunità: l’azione evangelizzatrice mira ad interessare la singola persona, ma si svolge in modo fortemente comunitario. Il Responsabile perciò dovrà sempre più imparare a lavorare insieme con gli altri, mettendo a disposizione del Signore le sue migliori doti personali. Collaborare è difficile, mentre è assai più facile obbedire o comandare;

eppure dobbiamo, con l'aiuto del Signore, far maturare in noi un vivo senso della comunità, che ci porti ad apprezzare i carismi di ognuno e a seguire i ritmi di crescita di ogni singolo fratello.

La disponibilità e la generosità consistono essenzialmente nel far partecipi gli altri di quello che siamo e di ciò che abbiamo. Il Signore ci chiama ad offrire ai fratelli la nostra stessa vita, mettendo a loro disposizione il nostro tempo e le nostre energie, senza risparmio e senza ricerca di contraccambio. La nostra gioia consisterà sempre nel sapere che stiamo lavorando per il Signore, il quale ama chi dona con gioia.

Fondamentale è che il Responsabile possieda un valido **spirito d'iniziativa**, che gli consenta di essere *locomotiva* e non *rimorchio (vagone)*. Per cercare di portare i fratelli al Signore è necessario esercitare creatività e fantasia, senza aspettare sempre ordini e direttive che vengano dall'alto e senza lasciarsi ingabbiare nelle norme e nelle tecniche metodologiche. Niente può sostituire l'azione dello Spirito Santo, che ci spinge in modo sempre nuovo ad annunciare il Vangelo e ci fa trovare vie di volta in volta adeguate a vivere il nostro apostolato.

L'azione del Responsabile deve essere animata da **coraggio** e **perseveranza**. La vita è sempre piena di rischi, che non sempre è possibile evitare. C'è una dose ragionevole di rischio che dobbiamo correre per realizzare le iniziative apostoliche più importanti. Il nostro impegno di essere testimoni credibili di Cristo è reso difficile dal fatto che viviamo in un ambiente quasi sempre ostile o indifferente al Vangelo.

Dobbiamo essere pronti ad affrontare la derisione e la presa in giro di quanti non vivono la nostra stessa fede. Siamo chiamati anche a non scoraggiarci di fronte agli *insuccessi* apostolici, che non sono mai dei *fallimenti*, ma delle occasioni per crescere nella fede e nella speranza. L'affidamento continuo al Signore ci permetterà di essere perseveranti e di non permettere al maligno di distoglierci dal nostro impegno apostolico. Se è vero che Cristo conta su di noi, è ancor più vero che noi contiamo su di Lui e siamo sicuri che mai ci farà mancare la sua Grazia.

Un'ultima virtù indispensabile è l'**umiltà**. Secondo la lezione di Santa Teresa umiltà significa verità, ossia capacità di conoscere bene se stessi, i

propri limiti e le proprie capacità, per poi agire di conseguenza. L'umiltà, quindi, ci impone di non assumere incarichi che siano al di sopra di noi, ma anche di non rifiutare quelli che siamo in grado di assolvere. L'umiltà ci aiuta ad avere un buon rapporto con tutti, perché non ci fa sentire al di sopra degli altri. E se anche dovessimo cadere nel peccato e nell'errore, l'umiltà ci preserva da capitomboli disastrosi, perché ci pone così in basso che le cadute saranno sempre facilmente neutralizzabili. Questa virtù soprattutto ci rende immuni dal "carrierismo", che può infiltrarsi anche all'interno della Scuola Responsabili e del Movimento, portandoci a pensare che non siamo valorizzati abbastanza, che altri meno dotati di noi occupano i primi posti... L'unico posto di onore che l'umiltà ci fa ambire è quello di stare ai piedi del Tabernacolo per adorare e servire Colui che si è fatto Servo per amore!

5. Pietà, studio e azione

L'esercizio delle qualità umane e soprannaturali si traduce di fatto nell'impegno a vivere nel costante equilibrio del "treppiedi" della vita cristiana: pietà, studio e azione.

La **pietà** autentica rifugge anzitutto dall'*abitudinarietà*, che fa vivere il rapporto col Signore come una pratica scontata, ripetitiva, meccanica e, a lungo andare, noiosa.

"L'abitudinario è sostanzialmente un pigro, che non ama i cambiamenti, perché lo costringono a rinnovarsi, a modificare anche solo parzialmente le sue abitudini".

La vera pietà disdegna soprattutto il *fariseismo*, che imbratta di ipocrisia anche i momenti più intimi del nostro rapporto col Signore. Purtroppo neanche da questo grave pericolo siamo immuni nell'ambito della vita cristiana svolta all'interno del Movimento.

La ricerca dei primi posti, il mettersi in mostra, il ritenere la Chiesa e il Movimento come una sorta di *palcoscenico* su cui esibirsi, sono atteggiamenti che si possono verificare anche tra di noi, portando dietro di sé scompiglio, divisione, contro testimonianza grave nei confronti dei "nuovi" o dei più deboli nella fede. Veramente mortale è il pericolo di una pietà farisaica, che si nutre spesso dell'orgoglio e della presunzione. Il responsabile

del Cursillo sa invece di doversi sempre ritenere un puro “strumento” nelle mani del Signore e per questo, come il pubblicano della parabola, a stento osa alzare il suo sguardo a Lui per implorare grazia e misericordia (cfr. Lc 18,9-14).

La pietà autentica è la vita di Cristo in noi (Gal 2,20) e consiste nel vivere secondo l'assioma: “Cristo ed io = maggioranza assoluta”. Per questo motivo il Responsabile del Cursillo deve sempre verificare la sua adesione a Cristo, che non è un fatto né scontato né ripetitivo. La relazione con Gesù deve sempre rinnovarsi nella grazia dello Spirito Santo, acquistando sempre più i toni di una pietà forte, matura e coraggiosa, capace di resistere alle difficoltà provenienti sia dall'esterno che dalla nostra stessa “carnalità”. In un rapporto naturale e semplice col Signore, il Responsabile si sentirà come un bambino nelle sue mani, acquisendo progressivamente una pietà gioiosa, che manifesta la felicità di avere incontrato il Risorto!

I Responsabili del M.C.C. devono sentire anche la necessità dello **studio**, che consenta loro di conoscere sempre meglio le verità della fede cristiana, in modo da “dare ragione della speranza che è in noi” (cfr. 1Pt 3,15). Oggi specialmente è importante fornire agli altri le motivazioni del nostro credere, dal momento che viviamo in una cultura intrisa di materialismo, indifferentismo religioso e relativismo morale. Abbiamo bisogno di una fede che si nutra dell'ascolto costante della Parola di Dio e di un cammino serio di catechesi. Ovviamente si tratta di studiare per conoscere meglio Colui che amiamo e che desideriamo far conoscere al maggior numero di persone.

Lo studio dovrà comprendere anche la conoscenza delle scienze umane e sociali al fine di decifrare le dinamiche del mondo in cui viviamo, quel mondo che noi desideriamo evangelizzare.

Per tenere in equilibrio il “treppiedi” della vita cristiana non si può prescindere, infine, dall'**azione apostolica**. Pietà e studio sono in stretto rapporto con l'apostolato, ossia con l'impegno quotidiano a vivere nell'amore. Il cristiano vive di amore: nasce dall'amore e vive ogni giorno per amare, per portare agli altri l'amore di Dio, che egli sperimenta nella sua vita. L'amore che il Signore ci ha donato, non possiamo tenerlo per noi. Esso è per

sua natura espansivo, cioè tende ad estendersi a tutti i fratelli. E quanto più si diffonde agli altri, tanto più si rafforza in noi.

L'evangelizzazione nasce dall'esperienza dell'amore di Dio. Ognuno di noi può fare sua l'esperienza del profeta Geremia, che dice: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso" (Ger 20,7). L'esperienza del Cursillo è stata un'opera di "seduzione" da parte del Signore, il quale "ha fatto forza" su di noi, ha superato gli ostacoli da noi frapposti e alla fine ha prevalso, vincendoci con la forza del suo amore. Questa potenza dell'amore di Dio ci aiuta a vincere tutte le difficoltà che ci sono nella vita di apostolato e a proseguire nel servizio di evangelizzazione, convincendoci che il più grande atto di amore che possiamo fare ai fratelli è quello di donare loro il Vangelo, ossia di aprirli, con l'aiuto dello Spirito Santo, all'amore di Cristo.

6. Alcuni impegni concreti del Responsabile

Perché le indicazioni sulle qualità del Responsabile non restino nel generico, è utile a questo punto mettere in luce quali sono gli impegni concreti che il MCC chiede a coloro che intendono lavorare in questo particolare ambito della pastorale della Chiesa. Si può dire che questi impegni si esercitano soprattutto nella Scuola Responsabili, nella Riunione di Gruppo e nell'Ultreya.

Essere Responsabili del MCC significa anzitutto impegnarsi a prendere parte a tutte le attività della **Scuola Responsabili**, nella consapevolezza che essa è **la struttura portante del Movimento in una Diocesi**. In concreto questo significa partecipare sia alle attività formative della Scuola, sia a tutte le cose pratiche che ci sono da fare per portare avanti il Movimento in Diocesi. La partecipazione alle attività formative tende a sviluppare in ogni Responsabile la dimensione sacerdotale, profetica e regale acquisita col Battesimo. **Si tratta di una formazione continua, che dura tutta la vita, dal momento che mai un Responsabile si può ritenere un "arrivato", non più bisognoso di formazione.** Il processo formativo, peraltro, deve coinvolgere i Responsabili in maniera da farli essere non semplici spettatori passivi di qualche lezione catechetica, ma protagonisti attivi, capaci di offrire il proprio apporto sia in termini di vivenze, che di riflessioni.

Per portare avanti tutte quelle attività che sono necessarie alla vita del Movimento nella Diocesi i Responsabili si impegnano a partecipare attivamente ad uno dei **Gruppi Operativi** della Scuola. Ogni Responsabile sceglie liberamente il Gruppo nel quale impegnarsi, tenendo conto sia delle sue particolari inclinazioni personali che dei bisogni della Scuola Responsabili.

La scelta avviene il 25 gennaio di ogni triennio in corrispondenza delle elezioni nazionali, territoriali e diocesane, e dura per il triennio successivo.

L'altro ambito nel quale i Responsabili sono chiamati a dare il proprio contributo è l'**Ultreya**. Se la partecipazione all'Ultreya può dirsi libera per i corsisti, per i membri della Scuola Responsabili è invece obbligatoria. Spetta infatti ai Responsabili arrivare per primi all'Ultreya, accogliere i nuovi fratelli, animare con la loro presenza attiva tutto lo svolgimento dell'incontro, che deve mantenere le caratteristiche della vivenzialità e della fraternità gioiosa. Spetta soprattutto ai Responsabili animare i gruppi dell'Ultreya, in modo che siano uniti al loro interno e sviluppino una valida dimensione missionaria, suscitando nei diversi ambienti la fame e la ricerca di Dio. Il Responsabile, infatti, "deve diventare amico di tutti, perché ciascuno diventi amico degli altri e tutti diventino amici del Signore".

In ultima analisi l'impegno prioritario del Responsabile è quello di una formazione continua, volta soprattutto all'annuncio del kerigma, ossia del Cristo morto e risorto, a coloro che ancora non conoscono o hanno dimenticato questa lieta notizia. Al di là, dunque, delle occasioni formative offerte dal MCC, è lasciato alla responsabilità di ciascuno lo sforzo di migliorare costantemente nell'adesione a Cristo, in modo da non deluderne le aspettative.

7. Noi siamo le mani di Cristo...

Solo le persone rinnovate dall'amore di Cristo possono recare nei propri ambienti la logica evangelica. Si tratta perciò di lasciarsi progressivamente rinnovare dalla potenza dello Spirito Santo per far vivere Cristo in noi. Per ottenere questo è necessario rinnegare sé stessi, perché quando si è pieni di sé non si può essere pieni di Dio. Non si tratta di rinnegare il proprio "io" perché non ci si apprezza o non si possiede una sana stima di sé, ma si tratta di ritrovare noi stessi in Dio, in quanto è Lui la causa e la verità del nostro essere.

Gesù dice: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà" (Mc 8, 35). Rinnegare sé stessi e "perdere" la propria vita al servizio di Gesù è un tutt'uno. Noi siamo nella misura in cui ci doniamo ai fratelli; ci salviamo se ci "perdiamo" a favore degli altri; viviamo nello "spenderci" per il bene dei fratelli.

Noi siamo le mani di Cristo, che consolano, sostengono, accarezzano, spronano ad andare avanti, si stringono in segno di fraterna amicizia. Noi siamo i piedi di Cristo che percorrono le strade del mondo per recare ovunque il lieto annuncio della pace e della salvezza. Noi siamo la bocca di Cristo, che proclama a tutti le meraviglie compiute dal Signore. Noi siamo il cuore di Cristo, che ama sempre, ama ovunque, ama tutti con lo stesso amore che ha ricevuto dal Signore.

2

Il gruppo animatori di Ultreya G.A.U.¹

Come un'equipe rende possibile la celebrazione di un Cursillo, allo stesso modo il G.A.U. (Gruppo Animatori Ultreya) vivifica e tonifica l'Ultreya.

Il G.A.U. è un gruppo di responsabili del Movimento legati da una fraterna amicizia, impegnati nella crescita spirituale personale e di gruppo a servizio dei fratelli dell'Ultreya.

La partecipazione al G.A.U. è libera. Ne fanno parte necessariamente il Responsabile e il Rettore dell'Ultreya, l'animatore spirituale e non più di 4-5 fratelli/sorelle.

L'obiettivo immediato di tale gruppo è quello di garantire il buon funzionamento dell'Ultreya, facendo il possibile perché si crei in essa lo stesso clima di accoglienza, di ascolto e di amore vissuti nel Cursillo.

L'Ultreya infatti deve essere la continuazione del terzo giorno del Cursillo e il suo buon esito dipenderà non solo dalla condivisione e dalle testimonianze (vivenze) di coloro che vi partecipano, ma anche dall'azione del GAU che ne favorisce lo sviluppo.

Il compito dei membri del G.A.U. si sviluppa in tre direzioni indispensabili e complementari:

¹. Nota Bene: Il G.A.U. è presente solo nella diocesi di Vicenza

1. Attraverso il contatto personale con ciascun cursillista.
2. Partecipando attivamente all'Ultreya.
3. Partecipando agli incontri della Scuola Responsabili.

È opportuno che il G.A.U. si riunisca mensilmente per una verifica dell'andamento dell'Ultreya mettendo in luce il bene che i fratelli possono avere ricevuto, correggendo le eventuali mancanze con carità e verità e adoperandosi per rendere l'Ultreya sempre più attraente, positiva e propositiva.

Nell'incontro, dopo avere dedicato il tempo necessario per la preghiera e la condivisione personale, il gruppo programma il lavoro specifico che si può così riassumere:

- individuare il rettore/ce dell'Ultreya, che a sua volta si occupa di prendere contatto con l'Animatore spirituale e il Rollista
- preparare ed aiutare i rettori per il servizio in Ultreya
- organizzare convivenze gioiose, di studio, di preghiera
- raccogliere e spedire le intendenze
- proporre l'esperienza del Cursillo per Responsabili
- studiare gli ambienti
- indicare modi e tempi per un corretto pre-Cursillo
- individuare sorelle e fratelli per invitarli alla Scuola Responsabili
- altro...utile per far crescere l'Ultreya...

Sarebbe opportuno, utile, anzi necessario che in ogni Gruppo Operativo della Scuola Responsabili fossero presenti almeno due Responsabili di ogni Ultreya per essere punto e segno di riferimento.

3

Il Responsabile dell'Ultreya

Il Responsabile dell'Ultreya è un cristiano che sente la necessità e la gioia di vivere insieme ai fratelli un'autentica vita cristiana, testimoniando carità autentica ed umiltà sincera, al fine di *"Farsi tutto a tutti per guadagnare qualcuno a Cristo!"*.

L'incarico e la responsabilità del Responsabile dell'Ultreya non è una carica che denota la superiorità di uno sugli altri, ma è un servizio per offrire le proprie capacità e il proprio impegno per coordinare il GAU al fine di rendere viva l'Ultreya stessa.

Il Responsabile dell'Ultreya s'impegna ad aiutare e ad animare il gruppo GAU con entusiasmo, creando unità tra i responsabili con spirito di dedizione e amore, coinvolgendoli nei vari compiti, organizzando anche, al di fuori del GAU e dell'Ultreya, incontri di gruppo al fine di creare amicizia, conoscenza, dialogo e condivisione.

Egli, oltre ad avere capacità organizzative, deve essere una persona che riesce a relazionarsi con i fratelli e sorelle; deve saper ascoltare per captare le varie esigenze e proposte e far scaturire in ognuno i propri carismi e qualità da mettere a servizio degli altri e al MCC.

Il Responsabile dell'Ultreya è una persona che si sente soprattutto responsabile di una missione, che sa quindi 'prendersi cura' e 'farsi carico'; senza essere un maestro, dell'espansione del Vangelo.

Lo fa con perseveranza e continuità, impegnando il suo tempo coinvolgendo la propria famiglia, almeno con l'assenso sull'impegno preso.

È cosciente che il suo servizio dura non meno di tre anni e che, per questo periodo, tale impegno deve essere possibilmente prioritario rispetto ad altri.

Il Responsabile dell'Ultreya è inoltre edotto, nei limiti del possibile, dello Statuto e Regolamento del MCC.

Egli fa parte del Coordinamento Diocesano (Segretariato) e forma, assieme agli altri Responsabili d'Ultreya, il gruppo del post-Cursillo.

È importante che ogni Responsabile dell'Ultreya sia accompagnato per un periodo dal responsabile precedente e a sua volta, segua quello futuro.

COMPITI DEL RESPONSABILE DELL'ULTREYA

Nel G.A.U.

1. Riportare in Ultreya notizie-avvisi del Segretariato
2. suddividere i compiti e verificarli periodicamente
3. tenere i contatti con i Sacerdoti che animano l'Ultreya
4. tenere i contatti con la Casa dove avviene l'Ultreya
5. interessarsi per le testimonianze nelle Messe del Mandato e nelle Chiusure dei Cursillo
6. indicare, coadiuvato da uno o due responsabili, in stretta collaborazione con un sacerdote dell'Ultreya, i nominativi dei fratelli e delle sorelle da proporre come camerieri/re di un Cursillo.
7. Seguire le indicazioni proposte dal Coordinamento Diocesano.

In ULTREYA

1. Essere un punto di riferimento, quindi è auspicabile una sua presenza continua. Quando non può essere presente all'Ultreya, deve accertarsi che un fratello o una sorella lo sostituisca;
2. Intervenire in casi particolari per notizie, di comune accordo con il Rettore/ce di Ultreya

Al di fuori dell'ULTREYA

1. Partecipare al Segretariato, alla Scuola Responsabili e a tutti gli incontri organizzati dal Movimento;
2. conoscere la realtà pastorale diocesana e condividerla con i fratelli in Ultreya;
3. vigilare sulla presenza e perseveranza in Ultreya soprattutto dei nuovi fratelli;
4. sollecitare la formazione delle Riunioni di Gruppo (con chi vuoi);

Nomina del Responsabile dell'Ultreya.

(Art. 22 del Regolamento)

Chi può essere eletto. Sono eleggibili alla carica tutti coloro che frequentano assiduamente l'Ultreya e avendo aderito all'Associazione, partecipano alla Scuola Responsabili.

Chi ha diritto al voto. Sono elettori tutti coloro che avendo fatto l'esperienza dei tre giorni, frequentano l'Ultreya, anche se non sono iscritti alla Associazione e non partecipano alla Scuola Responsabili.

Almeno un mese prima viene stabilita (dal Coordinamento diocesano) la data di svolgimento delle elezioni.

Le votazioni vanno svolte con voto segreto utilizzando schede opportunamente predisposte e vidimate al momento delle elezioni.

Non sono ammesse deleghe né voti in busta chiusa.

Si può esprimere una sola preferenza.

In caso di eletti ex-equò, risulta eletto il più anziano per età anagrafica.

4

Il Rettore dell'Ultreya

Il Rettore dell'Ultreya viene scelto dal Gruppo Animatori dell'Ultreya (GAU) e dura in carica circa due mesi.

Non vi sono criteri particolari per la scelta del rettore, se non la sua passione per Cristo, la conoscenza del metodo del movimento e una discreta capacità di animare un gruppo. Chi è chiamato deve guardare a questo servizio come a un momento di grazia per la crescita nella fede, sua e di quanti incontrerà nel suo cammino. Infatti, *non si fa il rettore ma si risponde ad una chiamata del Signore*. E quando cesserà l'incarico, dovrà cercare di conservare lo stesso spirito di servizio che l'hanno guidato durante l'incarico.

Per "buon rettore" non si intende chi ha un particolare fascino personale, oppure chi ha una vasta cultura, né chi ha grandi capacità di esprimersi, molta disinvoltura e grandi capacità organizzative, tutte cose buone e, se vogliamo, importanti, ma non essenziali. Ciò che invece è essenziale è la volontà di servire Cristo nei fratelli tramite l'Ultreya con tutta l'umiltà, la disponibilità, la capacità e l'amore di cui uno è capace.

Il rettore non è, e non deve essere, il semplice portavoce del GAU o dei vari gruppi, e neppure "il notaio" o l'amministratore dell'incontro. Con umiltà e discrezione, evitando il rischio sempre presente del "protagonismo" e di scambiare la sedia del rettore per un palcoscenico, il rettore può creare l'atmosfera adatta all'incontro, renderlo più interessante, gradevole, fecondo, gioioso e, perché no, simpatico e attraente.

Di solito, il rettore che si dispone ad assumere l'incarico, può contare, oltre che sulla sua buona volontà, su alcuni frettolosi consigli, sulla valigetta che gli

viene consegnata e su... tanti auguri di buon lavoro, soprattutto sul proprio gruppo di amici (gruppo con chi vuoi) con il quale condivide la piet , lo studio e l'azione della vita cristiana.

Gli viene anche raccomandato di non preoccuparsi, tanto c'  sempre lui, lo Spirito Santo che lo assiste. Non bisogna fraintendere: tutti crediamo fermamente nell'azione dello Spirito, ma nello stesso tempo   dovere del gruppo animatori d'Ultreya (GAU) servire adeguatamente e fruttuosamente i fratelli in Ultreya.

Qualora il rettore intenda proporre dei cambiamenti in Ultreya,   necessario, prima di attuarli, che ne parli con il responsabile dell'Ultreya il quale, a seconda dell'importanza dei cambiamenti, ne parler  nel GAU. o nel Coordinamento diocesano (Segretariato).

Il Rettore dell'Ultreya durante la settimana

L'impegno del Rettore dell'Ultreya non si esaurisce con la serata nella quale si svolge l'Ultreya. Vi sono, durante la settimana, alcune importanti incombenze necessarie alla preparazione dell'Ultreya stessa.

Controller  la "valigetta del rettore" ripulendola di tutto ci  che di superfluo pu  contenere. Lettere, scritti vari, documenti, libri, intendenze di vecchia data e non pi  servibili dovranno essere eliminati senza indugio. La valigetta dovr  contenere solo ci  che   utile e necessario alla conduzione dell'Ultreya.

Provveder  quindi a contattare il rollista, a farsi dare qualche informazione sull'argomento del rollo e metter  il rollista in contatto con il Direttore Spirituale.

Far  il possibile per mantenere contatti, personali o telefonici, con i fratelli che vivono momenti particolari (sia buoni che cattivi) a nome di tutti i fratelli dell'Ultreya.

Se qualche fratello, che abitualmente frequenta l'Ultreya non si vede da tempo, potr  informarsi tramite il Responsabile dell'Ultreya, se le assenze sono dovute a motivi particolari.

Se per motivi di salute dovesse essere sostituito, avrà cura di comunicarlo nei tempi ragionevolmente possibili al Responsabile dell'Ultreya, il quale provvederà a avvertire qualche altro fratello per la sostituzione.

Se non fosse stato possibile trovare un rollista, l'Ultreya si svolgerà come sempre e si chiederà ai fratelli in Ultreya se hanno qualche testimonianza da offrire.

Il Rettore in Ultreya

L'Ultreya ha inizio con l'accoglienza ai fratelli. Il rettore non deve "*fare accoglienza*", deve "*essere accogliente*", non compiere quindi un gesto formale, ma sentire dentro di sé la gioia di essere fra amici che si amano e che sono amati da Cristo.

Avrà cura di arrivare dieci minuti prima dell'orario stabilito per potere, assieme ad alti fratelli e sorelle del G.A.U., provvedere alla preparazione dell'ambiente: tavolino, striscioni, luci accese, foglio della preghiera allo Spirito Santo, agenda dei compleanni, note varie, schema di svolgimento, notizie e comunicazioni e quant'altro richiesto.

Il rettore, con i Responsabili della Scuola, potrà dedicarsi con particolare attenzione ad accogliere i nuovi fratelli e i fratelli che ritornano in Ultreya dopo una lunga assenza, i fratelli che hanno difficoltà di comunicazione (i timidi). Una accoglienza fraterna e calorosa predispone benevolmente i fratelli. Eviterà di soffermarsi troppo a lungo con gli amici personali.

I Responsabili devono effondere entusiasmo, gioia ed amicizia, attendendo tutti prima di sedersi per iniziare la Riunione di Gruppo.

Dopo questo gioioso incontro di accoglienza e di amicizia, i partecipanti si sistemano, come meglio credono, per la Riunione di Gruppo.

L'Ultreya avrà normalmente questo sviluppo:

PRIMA PARTE

Riunione di Gruppo

- ✓ Invocazione allo Spirito Santo
- ✓ Revisione del Foglio di Servizio:
 - Pietà,
 - Studio
 - Azione
 - Momento più vicino a Cristo
 - Successo apostolico
 - Insuccesso apostolico
 - Piano apostolico personale
 - Piano apostolico del Gruppo
- ✓ Preghiera di Ringraziamento:

Il rettore non interrompa le riunioni andando alla caccia di "rollisti" per le settimane successive; questo potrà, anzi dovrà, essere fatto insieme al proprio gruppo.

SECONDA PARTE

Canto d'inizio (De Colores o altro canto)

Se il rettore non è intonato, avrà già incaricato qualcuno ad intonare il canto d'inizio.

- ✓ **Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo** (*iniziata dal Rettore e poi comunitariamente*). Il Rettore è il coordinatore dell'Ultreya.

- ✓ Seguono i **saluti di benvenuto**, di introduzione all'Ultreya e di presentazione del rollista. Il rettore rimarrà in piedi durante il saluto e l'introduzione all'Ultreya. Se ben preparato, questo momento può aiutare a creare un'atmosfera propizia all'ascolto e alla condivisione, può aiutare a predisporre i fratelli ad aprire il cuore e la mente all'ascolto della Parola di Dio testimoniata dalle vivenze e commentata dal sacerdote. Se necessario potrebbe essere consigliabile che tutto sia già messo per

iscritto e può essere tranquillamente letto. L'introduzione potrà essere preparata anche citando qualche brano della letteratura del Movimento (Idee fondamentali, Meditazioni per Responsabili, Guida ai Responsabili, la Rivista dei Cursillo ecc.) e ha lo scopo di riproporre e rimotivare alcuni aspetti della nostra riunione settimanale.

L'introduzione al Rollo Laico dovrà essere sobria, eviterà eccessive anticipazioni sul tema trattato, per non condizionare ciò che il rollista si è proposto di dire, ed eviterà riflessioni e commenti di carattere dottrinale o teologico che sono di competenza del sacerdote. Eviti di presentare il rollo come una super-vivenza, perché tale non è, e per non creare nell'assemblea aspettative immotivate. Il rettore prenderà le note necessarie per compilare il quaderno dell'Ultreya.

✓ **Risonanze.** Al termine del Rollo Laico, il rettore inviterà i presenti che avessero qualche *risonanza* (e cioè qualche testimonianza di vita cristiana) o "*momenti vicini a Cristo*", possibilmente (ma non necessariamente) in sintonia con quanto ascoltato, a farne dono, a gloria del Signore e per la edificazione spirituale di tutti. Questo è un momento delicato. Il vuoto che a volte si crea, il silenzio prolungato, possono creare notevoli disagi sia nei nuovi che negli anziani. *Se non vi sono risonanze, non casca il mondo.*

✓ **Rollo mistico.** Si prosegue con il Rollo mistico (se c'è il sacerdote o il diacono).

✓ Seguono le **comunicazioni**, già in precedenza preparate. Il Rettore si attivi per avere anche comunicazioni gioiose, non solo "ammalati e morti". Chi ha notizie da dare le comunichi ai Responsabili dell'Ultreya e al Rettore.

✓ Lettura dei **compleanni** delle varie Ultreya e canto di auguri (*se ci sono festeggiati presenti*).

✓ **Visita a Gesù nel Tabernacolo.** Prima della Visita a Gesù nel Tabernacolo il Rettore dovrà accertarsi che le luci della cappella siano accese. I canti e le letture saranno già stati scelti. Il rettore avrà già preparato una preghiera dei fedeli, oltre che la preghiera per i Cursillo nel mondo, che leggerà alla fine della preghiera dei fedeli.

Il rettore dovrà tenere aggiornato il Quaderno dell'Ultreya, trascrivendo di volta in volta:

- data;
- numero dei presenti;
- nome del Rettore;
- nome del Direttore Spirituale;
- nome del Rollista;
- breve riassunto del Rollo Laico;
- nome dei fratelli e delle sorelle che hanno fatto le risonanze;
- altre informazioni ritenute utili.

Il Quaderno dell'Ultreya è un piccolo ma importante archivio che il Movimento conserverà per la sua storia.

Alla fine dell'anno il Quaderno verrà depositato in.....?????

IMPORTANTE

Ogni Gruppo Operativo prepara il calendario annuale degli incontri della Scuola Responsabili e di tutte le attività del movimento, da presentare al Coordinamento diocesano, in modo di fare tutti partecipi.

Il Responsabile di ogni Gruppo Operativo è chiamato a partecipare agli incontri del Coordinamento Diocesano. Solo in casi particolari potrà delegare un sostituto, che però non avrà diritto di voto.

Il voto spetta solo al Responsabile eletto.

5

I gruppi operativi

GRUPPO INTENDENZE

È il gruppo che cura l'aspetto spirituale comunitario e personale degli aderenti al MCC. e sensibilizza le Ulteya per supportare con le intendenze le varie attività di Pre-Cursillo, Cursillo e post-Cursillo, affinché ogni azione abbia nel Signore il suo inizio ed il suo compimento.

Promuove le INTENDENZE per il MCC, per i responsabili e per i Cursillo nostri e delle altre diocesi, coinvolgendo tutti i cursillisti e le realtà diocesane, come le case di carità, case di riposo, ospedali, centri di sofferenza, scuole, comunità religiose e di clausura, asili, seminari, comunità di preghiera e di adorazione perpetua, ecc.

Assicura la distribuzione delle circolari con i foglietti per le INTENDENZE e la successiva raccolta dei foglietti compilati.

Promuove l'adesione all'adorazione permanente durante i tre giorni Cursillo.

Promuove la partecipazione a S. Messe ed incontri di preghiera durante i Cursillo.

Promuove e organizza i momenti celebrativi (S. Messe, convivenze, adorazioni, ritiri spirituali, la Via Crucis, ecc.)

Partecipa con la presenza del Coordinatore del gruppo, alle riunioni del Coordinamento Diocesano.

GRUPPO SCUOLA

Il gruppo Scuola, composto dal coordinatore diocesano, l'animatore spirituale diocesano e 5 fratelli/sorelle nominati dal coordinamento diocesano, è il gruppo che vigila sulla situazione del MCC e dei suoi componenti, tiene conto delle indicazioni diocesane e nazionali, individua la strada da percorrere e organizza le iniziative di formazione metodologica e spirituale.

Conosce le Idee Fondamentali ed i documenti del MCC e supporta il Coordinamento Diocesano per garantire la fedeltà al carisma ed al metodo del MCC.

Individua i temi e i cammini di formazione, spirituali e metodologici, da proporre per le Convivenze e/o ritiri e per la Scuola Responsabili.

Organizza il “Corso di metodo” e ogni incontro di formazione che si ritenga necessario per le varie realtà del MCC (rettori di Cursillo, rettori di Ultreya, responsabili d'Ultreya, equipe in preparazione al Cursillo, ecc.)

Promuove e coordina la giornata dell'Adesione all'Associazione (25 gennaio).

Prepara l'elenco di possibili rettori/rettrici di Cursillo, tenendo presenti anche le indicazioni proposte dai Rettori degli ultimi Cursillo, in sintonia con gli art. 6 e 16 del Regolamento del MCC.

Tale elenco viene consegnato all'Animatore e al Coordinatore diocesani, i quali verificano le proposte e le consegnano al nuovo rettore/ce del Cursillo.

Sarebbe opportuno presentarlo anche al Gruppo Sacerdotale per eventuali osservazioni .

Assiste i rettori designati per un Cursillo e ne aggiorna il mansionario per la preparazione dell'equipe e per i tre giorni del Cursillo stesso.

Partecipa con la presenza del Responsabile del Gruppo, alle riunioni del Coordinamento diocesano, agli incontri del Coordinamento territoriale, alle Convivenze di Studio Nazionali.

GRUPPO PRE-CURSILLO

È il Gruppo che riflette sulle iniziative e le strategie da promuovere “verso l'esterno”, il dove “gettare le reti”.

Promotore di strategie, parte da un attento e costante studio degli ambienti e individua quelli più significativi in cui operare con proposte a persone che siano in essi influenti, coinvolgendo i cursillisti più vicini nell'azione apostolica di pre-Cursillo.

Il pre-Cursillo consiste nell'avvicinare, farsi amici, curare la relazione umana di coloro che sono chiamati ad essere più amici di Cristo tramite l'esperienza dei tre giorni del Cursillo di Cristianità. Si individuano le persone più influenti, i leader, le vertebre, coloro che appaiono in grado di trascinare gli altri al bene. Costoro vengono avvicinati da quelli che hanno già vissuto l'esperienza del Cursillo, i quali cercano di farli diventare loro amici con lo scopo di farli essere poi amici di Cristo.

Studia ed individua gli ambienti dove operare: fabbriche - ospedali - scuole - sindacati - politica - ambienti di ritrovo - comunità - volontariato- ecc. e le persone che al loro interno sono o possono diventare dei leader.

Individua azioni e/o strumenti per promuovere l'esperienza dei tre giorni.

Coordina tutto il lavoro di Pre-Cursillo da attuarsi in Ultreya, in base al programma elaborato dal Coordinamento: (corsi programmati - incontri mensili nelle varie zone della Diocesi - incontri con i parroci - ecc.).

Spiega e diffonde, in particolare ai nuovi fratelli, tramite il pieghevole “Come fare il pre-Cursillo”, modalità, finalità e svolgimento del pre-Cursillo, seguendo le indicazioni delle I.F.

Partecipa alle Ultreya, comunicando attraverso il rolo laico e le risonanze, le azioni apostoliche che si stanno attuando, coinvolgendo tutti in questa ansia apostolica.

Sollecita l'uso del volantino che presenta il MCC e la visione del nostro sito www.cursillovicenza.org.

Partecipa con la presenza del coordinatore del gruppo alle riunioni del Coordinamento Diocesano.

GRUPPO POST-CURSILLO

Il gruppo post-Cursillo è costituito dai responsabili di tutte le Ultreya in Diocesi, oltre che dai fratelli che vogliono lavorare in questo ambito.

È il Gruppo che riflette sulle iniziative da promuovere “verso l’interno”.

Organizza, coordina e vigila sul post-Cursillo e su tutti gli incontri proposti ai cursillisti: l’incontro di Ultreya, le Messe del Mandato, le Chiusure dei Cursillo, le Ultreya di Accoglienza, le Convivenze e/o ritiri.

Promuove e verifica di continuo il buon funzionamento delle Ultreya, seguendo le indicazioni contenute nel presente opuscolo.

Studia i problemi della perseveranza dell’Ultreya e ne propone possibili soluzioni.

Organizza, d’intesa con il coordinamento diocesano, i momenti di aggregazione, giornate di convivenza gioiose, ecc.

Organizza le chiusure di un Cursillo, preparando l’ambiente e curando le testimonianze dei vecchi corsisti.

Partecipa con la presenza del coordinatore del gruppo alle riunioni del Coordinamento Diocesano.

GRUPPO SEGRETERIA

La Segreteria svolge una serie di attività gestionali e di archivio a livello diocesano, inerenti tutte le informazioni e notizie in entrata ed in uscita per i singoli cursillisti e per le altre realtà del Movimento in tutto il mondo.

In particolare:

Tiene aggiornata l'anagrafe dei cursillisti tramite computer e, a richiesta motivata, fornisce la scheda di ognuno, completa di tutti i dati necessari, nel rispetto delle regole della Riservatezza.

Prepara le circolari con l'invito alle Messe penitenziali ed alle chiusure dei Cursillo e la richiesta delle relative intendenze; all'interno delle circolari sono contenuti anche i moduli da utilizzare.

Invia messaggi augurali agli altri Coordinamenti, italiani ed esteri, secondo le richieste pervenute. L'elenco delle richieste viene raccolto ed inviato alle Ultreya per la preghiera settimanale.

Raccoglie i messaggi in arrivo per ogni singolo Cursillo della nostra diocesi e li consegna al Rettore destinatario.

Tiene aggiornate e consegna ai rettori le guide per il Cursillo (sia la guida per la preparazione, che quella per i tre giorni).

Registra le schede-proposte di iscrizione ai corsi ricevute dal Coordinamento e le consegna al Rettore del Cursillo; successivamente, le schede di chi non ha partecipato al Cursillo vengono consegnate ai responsabili d'Ultreya, per la conservazione ed un eventuale utilizzo successivo.

Prepara l'elenco dei partecipanti al Cursillo, dopo l'approvazione del Coordinamento, e lo passa al Rettore del Cursillo. Questo, in occasione della celebrazione penitenziale, leggerà i nomi dei nuovi corsisti nel momento della preghiera dei fedeli.

Fa l'appello dei parenti per il Cursillo e comunica al Rettore eventuali variazioni rispetto all'elenco preparato.

Si occupa della compilazione e stampa del quadrante, dello scatto delle foto di tutti i componenti del Cursillo e dell'equipe cucina (qualora esista), direttamente nella casa dove questo si svolge.

Archivia le relazioni di fine Cursillo, i fogli degli hobby, fotografie e quadranti, secondo le regole della Riservatezza. I cartelloni serali vengono conservati da ogni singolo Rettore.

Sbriga la corrispondenza del Coordinamento.

Tiene i contatti con la Segreteria centrale e gli altri organi della sede di Roma.

Prenota a tempo debito gli ambienti necessari, presso Casa dell'Immacolata, sulla base del calendario annuale elaborato dal Coordinamento. Si ricorda che la prenotazione degli incontri di preparazione dei Cursillo è a cura dei Rettori.

Mantiene aggiornato (nei limiti delle capacità specifiche) il sito www.cursillovicenza.org, dove è riportata tutta la vita del Movimento in diocesi e quant'altro possa essere utile per la comunità del Cursillo.

Gestisce una linea di informazione rapida a mezzo messaggi Whatsapp, attraverso la quale la Segreteria tiene al corrente tutti i cursillisti delle notizie che coinvolgono le Ultreya (nascite, morti, iniziative, ecc.): queste comunicazioni vengono poi presentate in Ultreya, per coloro che non le ricevono ancora tramite telefono cellulare.

Partecipa, con la presenza del Coordinatore del gruppo o suo incaricato, alle riunioni del Coordinamento diocesano e redige i verbali delle riunioni del Coordinamento.

Gli incontri del gruppo si svolgono in concomitanza degli incontri della Comunità Scuola Responsabili, od in altro giorno proposto dal coordinatore del gruppo, qualora si debbano svolgere attività, anche di fraternità, o prendere decisioni improrogabili.

GRUPPO STAMPA

È il Gruppo che fa conoscere e pubblicizza il carisma, la finalità e la vita del Movimento in diocesi, nel territorio e a livello nazionale, tramite i mass-media e pubblicazioni varie. Tiene i contatti con le altre realtà che operano nell'ambito della divulgazione e della stampa.

Reperisce notizie (e relative foto) riguardanti la vita del Movimento a livello diocesano (ritiri spirituali, convivenze, pellegrinaggi, decennali, ventennali, ecc.) o su problematiche sociali a livello territoriale (convegni, interviste a personaggi locali, iniziative regionali con la partecipazione dei Cursillo...) da pubblicare nel foglio diocesano e/o da spedire alla Redazione.

Sollecita le Ultreya affinché inviino le notizie (e relative foto) sulla vita delle Ultreya nonché le vivenze più significative (contenenti, possibilmente, anche il commento di un sacerdote) e le invia al Responsabile della Rivista del Territorio.

Tiene i contatti con i mass-media locali.

Pubblicizza la rivista nazionale in occasione delle iniziative diocesane (ritiri spirituali, convivenze, pellegrinaggi...), oppure inviando una lettera ai cursillisti che non possono più partecipare all'Ultreya ma che ancora desiderano rimanere uniti al Movimento attraverso la rivista, ecc.

Partecipa, con la presenza del Coordinatore del gruppo alle riunioni del Coordinamento diocesano.

Sensibilizza tutti ad usufruire della Rivista nazionale quale strumento di collegamento e di crescita nella conoscenza della storia e della metodologia del MCC. L'impegno particolare è di promuovere la Rivista durante tutto l'anno in modo di coinvolgere sorelle e fratelli alla sottoscrizione.

GRUPPO MATERIALE E FINANZE

Svolge una serie di attività gestionali inerenti tutto il materiale che serve al MCC ed è responsabile della gestione economica del MCC in diocesi.

Provvede a custodire il materiale necessario al pre-Cursillo, Cursillo e post-Cursillo (schede - mappe - guide del pellegrino - fogli di servizio ecc.) e lo mantiene sempre alimentato nella quantità necessaria.

Gestisce la raccolta di tutte le pubblicazioni del MCC (vari libri di formazione, testi di metodologia, rollo laici e sacerdotali, ecc.) e ne promuove la diffusione.

Organizza le collette delle celebrazioni penitenziali, dei rientri dei Cursillo, ecc.

Prenota a tempo debito le case per i Cursillo programmati.

Propone al coordinamento diocesano l'importo di partecipazione da richiedere ad ogni singolo Cursillo.

Finanzia l'equipe cucina nei Cursillo auto-gestiti.

Provvede ai mezzi di trasporto per il viaggio di andata e ritorno dal luogo di svolgimento del Cursillo.

Redige il bilancio di ogni singolo Cursillo.

Tiene un libro-cassa (entrate, uscite, ecc) aggiornato e disponibile per il coordinamento diocesano.

Partecipa, con la presenza del Coordinatore del gruppo o suo incaricato, alle riunioni del Coordinamento diocesano.



Cristo conta su di te!